

Ainsi je ne crois pas que monsieur, le ministre puisse me faire aucun reproche d'avoir manifesté mon opinion sur la tactique qu'il a cru devoir suivre dans cette discussion. Ce que j'ai dit je le maintiens, parce que c'est là l'expression exacte de l'effet qu'ont produit sur moi ses précédentes assertions.

BUFFA, relatore. Ringrazio l'onorevole preopinante di avere confutato colla conclusione del suo primo discorso il principio del medesimo.

Egli faceva un rimprovero alla Commissione di avere respinto un ordine del giorno così innocente, egli diceva, come quello proposto dall'onorevole Menabrea, e poi da ultimo proponeva egli stesso che in vece di un ordine del giorno si formulasse un articolo di legge.

Se il deputato De Viry avesse felicità di memoria, della quale mi pare non lo abbia trovato molto fornito il signor ministro dell'istruzione pubblica, dovrebbe ricordarsi che le ragioni appunto per cui la Commissione respingeva l'ordine del giorno del deputato Menabrea erano quelle per cui egli veniva a proporre in ultimo il suo articolo di legge; diceva cioè che un ordine del giorno non vincola che la persona che lo riceve, e che invece un articolo di legge vincola il Parlamento che lo vota ed il potere esecutivo che lo accetta, e che quantunque non dia piena certezza che si provvederà con legge in avvenire nel senso determinato dalla legge, però dà una fiducia assai maggiore che qualunque ordine del giorno.

Lo prego poi di credere che quando la Commissione annunziò che aveva deciso di respingere l'ordine del giorno, non si faceva in ciò organo dell'opinione del signor ministro, che anzi quanto a questo era in disaccordo con esso perchè le ragioni che inducevano la Commissione a respingerlo erano affatto contrarie a quelle dalle quali era spinto il signor ministro; ma, lasciando queste quistioni oziose, poichè ho la parola aggiungerò alcune cose nella mia qualità di relatore.

Quando i dibattimenti procedettero, mi si permetta il dirlo, alquanto disordinati, cioè in mezzo alla discordanza degli oratori e delle varie parti della Camera, io aveva intenzione di riassumere tutta la discussione, e venire ad una conclusione quale io credeva più utile per la legge che si sta trattando; ma poichè mi pare che gli animi siano ora in grande maggioranza d'accordo, io crederei inutile di stancare la Camera con un'esposizione di cose che essa ha già inteso forse a sazietà: quindi se essa crede di passare alla discussione degli articoli io non aggiungerò di più. (Sì! sì!)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Toia.

TOLA P. Se mi levai in questo recinto per sostenere la libertà dell'insegnamento si fu perchè il progetto presentato dal Ministero violava apertamente questa libertà; si fu perchè come tutte le altre libertà così credeva coll'attuarsi dello Statuto doversi attuare ancora questa; ma fino dal primo giorno della discussione, quando udii il signor ministro dichiarare che non era avverso a questa libertà, quando io udii ripetere più volte che trattandosi di una legge d'amministrazione egli non aveva potuto fare a meno di applicarla a tutti i rami dell'insegnamento, che però allorchè verrebbero le leggi speciali la libertà dell'insegnamento sarebbe attuata, prevedi sin d'allora che noi verremmo al risultamento dell'odierna seduta.

Che io male non mi apponessi, lo dimostrano le dichiarazioni stesse del signor ministro e l'accettazione dell'ordine del giorno.

Se questa legge non avesse pregiudicato la libertà (e non vi vuole molto sforzo per dimostrarlo) non si sarebbe questa lotta per tre giorni così sapientemente agitata nella Camera;

fu appunto in conseguenza di questa lotta che il signor ministro dichiarò ripetutamente che egli accettava il principio di libertà, che lo attuerebbe convenientemente nelle leggi speciali; ma che intanto trovandosi egli impedito dalle leggi precedenti nell'esercizio dell'autorità che è necessaria a un ministro responsabile, aveva creduto necessaria la presentazione dell'attuale progetto.

Alle dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica si aggiunsero oggi quelle più esplicite e più positive del signor presidente del Consiglio. Ma prima che io venga a parlare dell'ordine del giorno dell'onorevole Michelini, mi permetterà l'onorevole presidente del Consiglio che io faccia una qualche risposta alle sue osservazioni.

Egli disse che in lui è assai antico l'amore della libertà. Io lo credo bene. Egli ricordò fatti che riguardano la sua persona; ricordò, non dirò la cacciata, ma l'onorevole missione della società per gli asili infantili. Auguro al signor ministro che non abbia a soffrire altri dolori per la libertà. Ciascuno ha la sua storia, le sue sventure e i suoi dolori.

Ma non uscendo dalla cerchia di dolori così piccoli, come quelli dell'onorevole presidente del Consiglio, dicogli che io pure che parlo in questo punto, non per asili infantili, ma per opere durevoli che dovevano tramandare alla posterità la memoria dei miei connazionali, dovetti soffrire persecuzioni odiose, e gravi ed antichi danni.

Vollì dir questo perchè il signor ministro si persuada che vi sono molti i quali dividono con lui l'amore della libertà, e con l'amore i sacrifici e i dolori.

Il signor ministro poi disse che non era possibile di discutere due leggi insieme: la legge della libertà d'insegnamento e la legge dell'amministrazione dell'insegnamento ufficiale; che queste leggi erano lunghe e difficili, e che ci vorrebbe 40 articoli e più per formularle insieme. Io qui non voglio fare questioni teoriche, ma credo che ambedue le leggi contemporanee con meno di 84 articoli potrebbero formularsi.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Si provi!

TOLA P. Non mi provo, nè ho dovere, nè volontà di provarmi. (Bravo!)

Disse pure l'onorevole presidente del Consiglio (e qui veniamo all'ordine del giorno): tutti siamo d'accordo; la libertà dell'insegnamento non vi è chi la disconosca; il mio collega ministro dell'istruzione pubblica ve lo ha già dichiarato; lo dichiarai positivamente io stesso: adottiamo adunque la divisione del lavoro proclamata da tutti gli economisti, facciamo la legge dell'amministrazione e poi faremo quella della libertà. È questo il metodo migliore.

Benissimo. Se dovessimo avere una sola legge dell'amministrazione dell'insegnamento ufficiale o governativo, o come meglio voglia chiamarsi, rimandando a dopo la presentazione di una legge per l'insegnamento libero, volentieri seguirei questo metodo. Ma siccome nella legge presentata dal Ministero non solo nel primo articolo, come disse l'onorevole De Viry, ma in molti altri articoli questa libertà è pregiudicata, il metodo di uccidere oggi per far risuscitare domani io non lo accetto.

Io proporrò un ordine del giorno che salverà appunto il diritto del ministro a regolare l'insegnamento ufficiale, e il diritto della nazione a voler salva la libertà dell'insegnamento.

L'ordine del giorno dell'onorevole Michelini G. B. ha un primo difetto, e lo accennò già l'onorevole relatore; è un ordine che starà negli atti della Camera, ma non va inserito nella legge; e noi abbiamo già veduto per lunga esperienza come hanno riuscito questi ordini del giorno fino ad ora.